

Roma, 31 Luglio 2015

Alle Strutture territoriali FP CGIL con preghiera di inoltrare
alle delegate e ai delegati FP CGIL Mibact

ARRIVA IL DM SUGLI ORGANICI

Care compagne e cari compagni,

Ieri, nel corso di una articolata e lunga riunione, ci sono state presentate le nuove dotazioni organiche, che vi alleghiamo e che oggi saranno emanate con il provvedimento del Ministro. Sulle soluzioni individuate dall'Amministrazione ci riserviamo una valutazione approfondita alla luce delle osservazioni che ci perverranno dai territori, pertanto ieri abbiamo preso atto e, poiché l'Amministrazione ha annunciato una fase di monitoraggio la cui durata prevista è fino al 31 dicembre prossimo, il DM che si emana oggi ha valenza, per così dire, provvisoria, in attesa di un nuovo DM che potrà eventualmente produrre modifiche e variazioni. Anche in questo caso non ci dobbiamo fare eccessive illusioni: la ripartizione attuale degli organici riflette il progetto di riorganizzazione previsto dalla nuova riforma e le modifiche saranno sicuramente su aspetti marginali e non sostanziali. L'Amministrazione ha ripresentato l'offerta di riaprire il tavolo tecnico, noi abbiamo ribadito che allo stato non ci sono le condizioni e, al netto della valutazione che faremo sulla nuova ripartizione degli organici, non riteniamo che ci possa essere in questa fase di mobilitazione l'articolazione del confronto così come l'abbiamo impostata nei giorni scorsi. Con due significative eccezioni: l'accordo sulla mobilità volontaria e la conclusione del processo di riconoscimento dei passaggi orizzontali, per il semplice motivo relativo alla funzionalità di questi strumenti alla tutela dei lavoratori. Per quanto riguarda il DM sugli organici vi invitiamo a segnalarci tutte le eventuali incongruenze che rilevate e che noi segnalaremo alla nostra controparte. Verificando la possibilità che in sede di revisione si possano ottenere modifiche.

Pertanto a settembre si aprirà questa fase con l'emanazione del bando di mobilità volontaria sulla base dei criteri che concorderemo e si concluderà il percorso di riconoscimento dei passaggi orizzontali al netto di quelle situazioni di criticità già segnalate in precedenti comunicato (Lazio, Campania e Toscana).

La riunione naturalmente ha avuto una discussione che ha riguardato tutte le problematiche che sono nella vertenza che abbiamo avviato nei giorni scorsi e per comodità di esposizione vi elenchiamo tutte le novità o cosiddette tali che ci sono state comunicate:

da parte del Direttore al Bilancio:

finalmente è arrivato lo sblocco delle risorse relativo al residuo 2014. Il decreto di variazione di bilancio è stato registrato alla Corte dei Conti e oggi verrà emanato il relativo decreto di riparto. Questo significa che le somme possono andare in pagamento, previa verifica dei tempi del cedolino unico e la tempestiva trasmissione dei dati contabili alle Ragionerie Territoriali. Dubitiamo che si faccia in tempo per il mese di agosto, abbiamo ragionevoli certezze sul mese di settembre. Ma vi invitiamo, una volta emanato il decreto di riparto, ad una verifica presso gli Uffici amministrativi circa i tempi previsti per il pagamento.

Buio ancora sul 2015, nel senso che le somme impegnate, pari a circa 49 milioni di euro, sono ancora rese

indisponibili dal MEF che sta procedendo con la famigerata manovra di tagli alle parti variabili del FUA. Manovra che, a detta del DG Bilancio, non intaccherà le risorse MIBACT per il semplice fatto che nel FUA non ci sono significative parte variabili. Quindi ancora non siamo in grado di avere certezza sullo sblocco di questi fondi in tempo utile per il pagamento a settembre e temiamo molto una ulteriore dilatazione dei tempi di pagamento. Pertanto noi abbiamo ribadito che l'impegno è il pagamento a settembre e quella data va rispettata, senza essere in ostaggio del MEF, e pertanto la mobilitazione proseguirà fino a quando non avremo certezze dei pagamenti. Nè ci conforta il fatto che il MIBACT esca indenne dai tagli micidiali che stanno operando sui FUA degli altri Ministeri: la Circolare n.20/2015 del MEF in sostanza ingessa il limite del fondo ai 58 milioni e non consentirà più il recupero delle somme variabili, né di quelle fisse spese per le progressioni economiche, rimangiandosi le aperture presenti nella Circolare n.8/2015 sempre del MEF. In sostanza sui FUA stanno preparando una ennesima manovra a tenaglia che avrà la sua santificazione nella legge di assestamento.

Sempre il DG Bilancio ci ha comunicato altre iniziative degne di nota: la prima è appunto un tentativo difficoltoso di riportare il limite sogli del FUA a 66 milioni di euro sulla base dell'interpretazione che noi più volte abbiamo avanzato circa la necessità appunto di considerare nel limite soglia del FUA anche le somme certe spese per le progressioni economiche. Una iniziativa lodevole, ma che difficilmente verrà accettata dai ragionieri. La seconda e più importante iniziativa è l'intenzione di mettere una norma nella legge di stabilità 2016 che consenta la disponibilità immediate delle risorse FUA destinate al pagamento delle turnazioni, in modo da avere le risorse impegnate all'inizio dell'anno e conseguentemente il pagamento con cadenza mensile delle prestazioni maturate nel mese precedente. Una iniziativa che, se avrà l'assenso legislativo, consentirà, perlomeno per questa quota del FUA la certezza del pagamento nei tempi previsti.

Invece rispetto all'andamento del confronto con il Ministro abbiamo avuto dei chiarimenti da parte del Capo di Gabinetto. Il quale ci ha rimproverato in apertura perchè pare che la colpa nostra sia stata quella di non aver posto con sufficiente chiarezza i quesiti allo stesso Ministro. A noi francamente non pare, abbiamo posto 4 quesiti che poi sono quelli che abbiamo riportato nel nostro comunicato e riproposto ieri al tavolo. Quesiti sui quali il Capo di Gabinetto ha risposto in maniera certamente più puntuale del Ministro. E il prof. D'Andrea ci ha risposto in questi termini:

nel decreto legge Enti Locali c'è una norma che riguarda specificatamente il Mibact. Tale norma, che vi alleghiamo in calce al comunicato, sostanzialmente prevede il passaggio degli archivi storici delle Province e degli Istituti culturali al Mibact e con questi di personale delle Province, in soprannumero e nel limite di budget assunzionale di 2,5 milioni di euro. Contestualmente la norma definisce chiuso l'impegno per il ministero di assorbire questo personale e autorizza lo stesso a procedere al piano assunzionale con l'utilizzo delle risorse disponibili a questa data e con la programmazione triennale. Sul punto il Capo di gabinetto è stato chiaro: la possibilità occupazionale riapre la partita poiché saranno indetti concorsi che comprenderanno anche il famoso scorrimento tra le aree nei limiti del 50% del piano previsto. In questo modo superando il blocco determinato dal famoso art.24 del D. lgs 150 di brunettiana memoria.

Come vedete ci sarebbe da essere soddisfatti, ma noi non lo siamo. Perchè troppe volte ci siamo impantanati nell'attuazione di questi processi e quindi vogliamo verificare sin dal prossimo mese di settembre il piano assunzionale di cui abbiamo chiesto l'informazione preventiva. Il Capo di Gabinetto è anche andato oltre proponendoci un tavolo congiunto sulla programmazione assunzionale. Vedremo, se si apriranno spiragli concreti non ci sottrarremo di certo.

L'ultima chiosa riguarda la riforma Madia e la sua famigerata previsione di confluenza negli Uffici Territoriali dello Stato. Sul punto il prof. D'Andrea ci ha comunicato che i tempi di emanazione dei decreti legislativi saranno più brevi del previsto, essendo nota la fretta del veloce Premier, e quindi entro il 31 dicembre dovremmo avere questa nuova fantomatica riorganizzazione. In tale contesto lo stesso prof. D'Andrea ha implicitamente criticato la norma, rilevando come le funzioni di direzione dei Prefetti sono state inserite successivamente ad una prima stesura che ne prevedeva solo compiti di coordinamento e dichiarando che nei decreti legislativi saranno trovate le opportune soluzioni che salvaguardino le specificità del Ministero. In ogni caso lo stesso ha concluso che comunque la riorganizzazione generale dell'apparato statale non potrà non riguardare anche i beni culturali.

Infine, per quello che ri riguarda, non sono certo venute meno le condizioni che ci hanno portato alla mobilitazione, anzi. Senza voler sottovalutare gli impegni assunti e l'autorevolezza delle fonti noi non ci fermeremo se non di fronte a soluzioni concrete ai punti di vertenza, in particolare vanno assicurati i tempi previsti per il pagamento degli arretrati ai lavoratori e vanno portati a compimento nel modo giusto ed equo i processi assunzionali. Inoltre non possiamo fare altro che ribadire le nostre profonde preoccupazioni di fronte al disegno di legge Madia, di cui non riusciamo ad intravedere alcun beneficio per le attività istituzionale del Ministero, ma solo una pericolosa manovra di accentramento burocratico delle funzioni statali sul territorio.

Cari saluti

Claudio Meloni

FP CGIL Nazionale MIBACT

di seguito la norma approvata nell'iter di conversione del decreto Enti locali:

Dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-*bis*. Al fine di assicurare l'effettiva tutela del patrimonio culturale e garantire la continuità del servizio pubblico di fruizione dello stesso, nonché per razionalizzare la spesa, entro il 31 ottobre 2015, è adottato, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro degli Affari regionali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Agenzia del demanio, previa intesa della Conferenza Unificata, un piano di razionalizzazione degli archivi e degli altri istituti della cultura delle province. Il piano può prevedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il versamento agli archivi di Stato competenti per territorio dei documenti degli archivi storici delle province, con esclusione di quelle trasformate in città metropolitane ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56, e l'eventuale trasferimento al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo degli immobili demaniali di proprietà delle Province adibiti a sede o deposito degli archivi medesimi. Con il medesimo piano possono altresì essere individuati ulteriori istituti e luoghi della cultura delle province da trasferire, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, mediante stipula di appositi accordi ai sensi dell'articolo 112 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, tra lo stato e gli enti territorialmente competenti.

1-*ter*. Per le medesime finalità di cui al precedente comma, entro il 31 ottobre 2015, le unità di personale nei profili professionali di funzionario archivista, funzionario bibliotecario, funzionario storico dell'arte e funzionario archeologo in servizio a tempo indeterminato presso le province possono essere trasferite alle dipendenze del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, attraverso apposita procedura di mobilità ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, anche in soprannumero rispetto alla dotazione organica di cui alla Tabella B allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, a valere sulle facoltà assunzionali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo non impegnate per l'inquadramento del personale del comparto scuola comandato presso il medesimo Ministero e comunque per un importo pari ad almeno 2,5 milioni di euro annui. A decorrere dal completamento della procedura di mobilità di cui al presente comma, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo non si applica quanto previsto dall'articolo 1, comma 425, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione

pubblica ed al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della ragioneria generale dello Stato le assunzioni effettuate ai sensi del presente comma ed i relativi oneri.

1-*quater*. Per agevolare l'attuazione delle misure di cui ai commi 1-*bis* e 1-*ter*, nonché assicurare criteri e condizioni uniformi su tutto il territorio nazionale per la tutela del patrimonio archivistico e bibliografico, al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 4 le parole: «dei commi 2 e 6» sono sostituite dalle seguenti: «del comma 6»;

b) all'articolo 5:

1) il comma 2 è abrogato;

2) al comma 3 dopo le parole «funzioni di tutela su» sono inserite le seguenti: «manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, raccolte librerie, libri, stampe e incisioni,»;

3) al comma 7 le parole: «commi 2, 3, 4, 5 e 6» sono sostituite dalle seguenti: «commi 3, 4, 5 e 6»;

c) al comma 3 dell'articolo 63 le parole: «commi 2, 3 e 4» sono sostituite dalle seguenti: «commi 3 e 4».»